

Sentinella... quanto dura ancora la notte?

Libro di Isaia, capitolo 21 - versetto 11

Natale 2025

CHIESA DI SANTA MARGHERITA
VERGINE E MARTIRE

Presciane - Rovigo



SENTINELLA...

QUANTO DURA ANCORA LA NOTTE?

La domanda alla sentinella ci restituisce l'emozione di memorie antiche, semplici, profonde: 'la notte di Natale....' ritrovarsi, emergendo dal buio, senza violenza di luci: per un tempo di attese, sogni, incontri.

Nel racconto del Vangelo la notte era iniziata presto: già dalla sera non c'era posto per la donna nelle doglie.

Una luce mai vista.

Nella notte era seminata una vita nuova.

Strana, dura, piena di domande una celebrazione che ci riporta a una terra che ha concentrato, lungo mesi infiniti, sofferenza, in-umanità, morte, soprattutto di bambini e donne, cancellando il diritto a un futuro abitato dalla pace seminata quella notte da quel bambino senza casa.

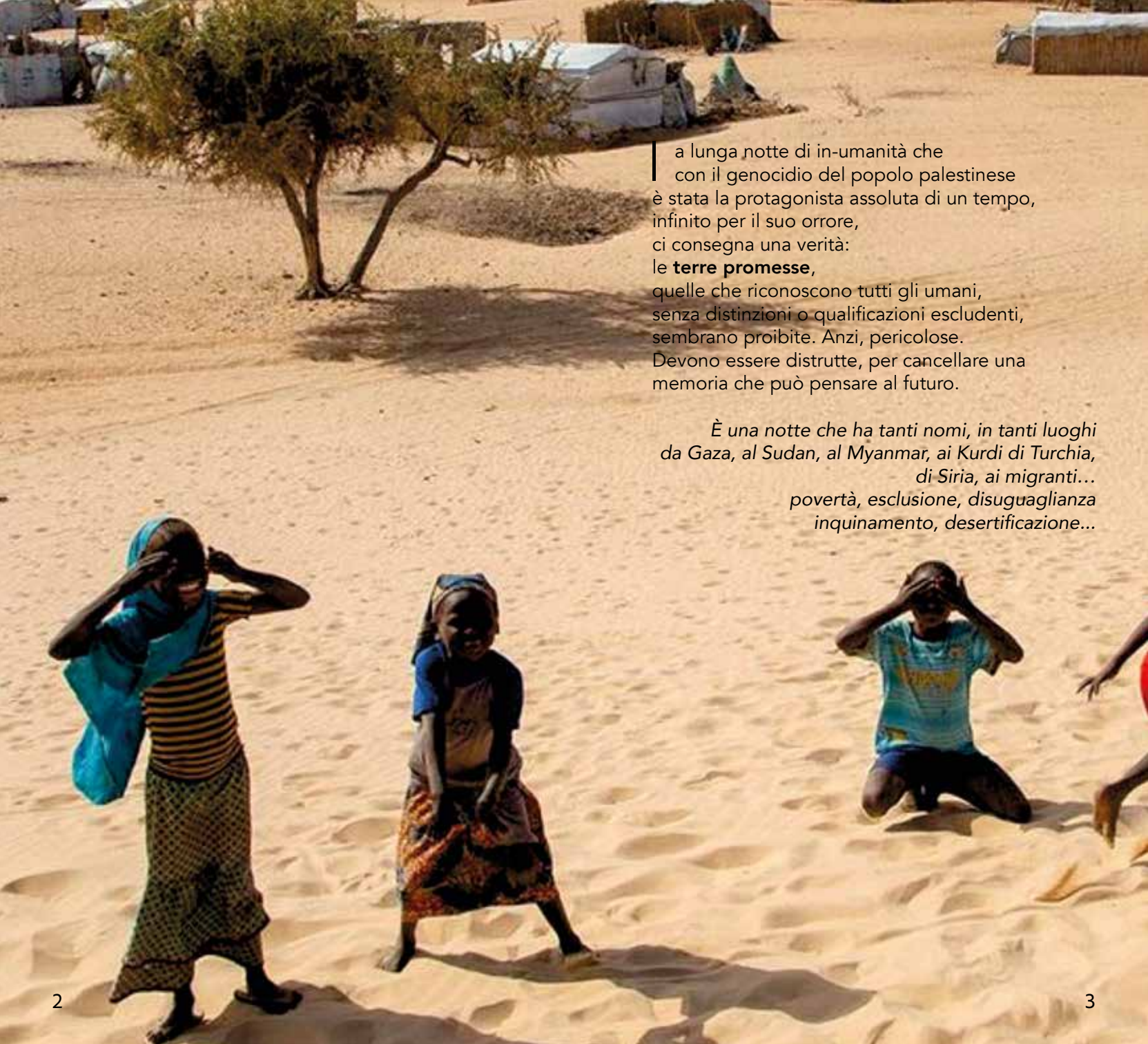
Quanto durerà la notte?

Quale sarà e quando il tempo di un nuovo giorno?

*Non si hanno risposte.
se non quella di essere anche noi
viandanti, con poche luci.*

*La frase "Sentinella quanto resta della notte"
è tratta dal libro di Isaia (21, 11). Il popolo
chiede quando finirà il periodo di oscurità, crisi,
difficoltà.*





la lunga notte di in-umanità che
con il genocidio del popolo palestinese
è stata la protagonista assoluta di un tempo,
infinito per il suo orrore,
ci consegna una verità:
le **terre promesse**,
quelle che riconoscono tutti gli umani,
senza distinzioni o qualificazioni escludenti,
sembrano proibite. Anzi, pericolose.
Devono essere distrutte, per cancellare una
memoria che può pensare al futuro.

*È una notte che ha tanti nomi, in tanti luoghi
da Gaza, al Sudan, al Myanmar, ai Kurdi di Turchia,
di Siria, ai migranti...
povertà, esclusione, disuguaglianza
inquinamento, desertificazione...*



Donne e bambini, in grembo, o neonati, o non importa di quale età, sono i soggetti 'privilegiati' di questa notte di in-umanità, delle carestie... delle guerre che i poteri inventano e impongono per 'liberarsi' di nemici veri o creati su misura.



Per loro, donne gravide di futuro, non c'è posto, anche se hanno camminato tanto per farsi registrare a un censimento...

Nei programmi dei poteri e nei loro linguaggi di guerra il vivere o il morire è una realtà di poco conto.



Le vittime si accumulano ma non fanno rumore. Si possono anche contare. Contrapporre. Farne merce di scambio: economico, politico, militare.

La in-umanità è diventata contagiosa, invasiva, tanto da diventare normale.

La nascita di quel bimbo cui si dà il nome **Gesù**,
in quel buio silenzioso e senza testimoni,
sembra particolarmente significativa
per il suo non aver nulla di particolare.

Uno degli infiniti nati da donna, che affrontano,
da sempre e ovunque,
un destino di cui nessuno sa qualcosa.

*La sua novità
nella notte della in-umanità
è affermare, con il suo nascere precario,
che il mistero della vita è più forte di qualsiasi
respingimento,
o solitudine,
o silenzio.*



Lo spiraglio di luce tanto sorprendente
aperto nella notte,
senza clamori né assicurazioni ottimistiche,
non è la fine della notte.

*La memoria di quel tempo misterioso
che i Vangeli hanno affidato
alla comunità dei credenti,
tanti anni dopo
ribadisce che la presenza-nascita
di un dio senza nome,
se non quello tanto bello quanto
difficile come **'pace'**
non significa la fine della notte.*



Nel racconto del Natale il nome di Dio
non è neppure pronunciato:
quasi a rimanere un sogno che appartiene a tutti.

*Toccherà ai pastori di ogni lingua,
etnia,
tempo
tradurre nella loro storia
l'unica cosa che può coincidere con la realtà stessa
di Dio:
la pace.*



*Siamo tutte e tutti in cammino
come i pastori che tornano al loro quotidiano
abitati da un mistero
per essere seme che cresce nel buio della terra,
senza stancarsi,
e luce nelle tenebre di tante guerre.*

La pace-nome-di-dio,
non è qualcosa che si predica:
è una ricerca collettiva,
difficile,
da sperimentare.



Disorientamento tra i pastori all'annuncio degli angeli

La comunità degli 'umani
che Dio ama',
fa una fatica immensa a credere,
che **la pace è il cammino,**
obbligato,
mai concluso,
per uscire fuori dalle notti della storia.



*Il sogno di una chiesa sinodale
che ritrova le sue radici nella condivisione
delle responsabilità e dei ministeri
anche se non corrispondono
a ruoli ministeriali gerarchicamente stabiliti:
è la più fedele interpretazione dell'augurio di pace
della notte di Natale.*

Il popolo dei migranti rappresenta oggi
la notte in attesa dell'annuncio di pace.

Ascoltiamo tutti i giorni le bugie
che pretendono di trasformare questo popolo
in problemi di sicurezza
di risolverlo con misure di repressione,
come un genocidio a bassa intensità.

La loro notte coincide
con la notte della nostra civiltà.



In occasione della COP30, la Conferenza delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici che si è tenuta a Belém, in Brasile, centinaia di popoli indigeni dell'Amazzonia sono arrivati nella città.

Sono tanti i popoli che condividono,
nei modi più diversi,
il destino di invisibilità
e di notti senza speranza
di luci che annunciano
la nascita di una vita nuova come segno di pace.

*Fare tutto ciò che si può fare per resistere:
a livello culturale, politico, di solidarietà:
nella diversità delle situazioni locali
e nella lotta di liberazione dai pregiudizi
e dalle pratiche neocoloniali, nazionali e
internazionali:*

sarà il nostro modo di tradurre
il buio della notte di Natale
nella luce di una nascita.



«**Fratelli tutti**», scriveva San Francesco d'Assisi per rivolgersi a tutti i fratelli e le sorelle e proporre loro una forma di vita dal sapore di Vangelo. Tra i suoi consigli voglio evidenziarne uno, nel quale invita a un amore che va al di là delle barriere della geografia e dello spazio. Qui egli dichiara beato colui che ama l'altro «*quando fosse lontano da lui, quanto se fosse accanto a lui*». Con queste poche e semplici parole ha spiegato l'essenziale di una fraternità aperta, che permette di riconoscere, apprezzare e amare ogni persona al di là della vicinanza fisica, al di là del luogo del mondo dove è nata o dove abita.



Infatti San Francesco, che si sentiva fratello del sole, del mare e del vento, sapeva di essere ancora più unito a quelli che erano della sua stessa carne. Dappertutto seminò pace e camminò accanto ai poveri, agli abbandonati, ai malati, agli scartati, agli ultimi.

Lettera Enciclica Fratelli Tutti
Del Santo Padre Francesco
Sulla Fraternità e l'amicizia sociale
 1 - 2 e 3



Egli non faceva la guerra dialettica imponendo dottrine, ma comunicava l'amore di Dio. Aveva compreso che «*Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui*» (1 Giovanni 4,16). In questo modo è stato un padre fecondo che ha suscitato il sogno di una società fraterna, perché «*solo l'uomo che accetta di avvicinarsi alle altre persone nel loro stesso movimento, non per trattenerle nel proprio, ma per aiutarle a essere maggiormente sé stesse, si fa realmente padre*». In quel mondo pieno di torri di guardia e di mura difensive, le città vivevano guerre sanguinose tra famiglie potenti, mentre crescevano le zone miserabili delle periferie escluse. Là Francesco ricevette dentro di sé la vera pace, si liberò da ogni desiderio di dominio sugli altri, si fece uno degli ultimi e cercò di vivere in armonia con tutti.

*«Laudato si', mi' Signore,
per sora nostra matre Terra, la
quale ne sustenta et governa,
et produce diversi fructi con
coloriti flori et herba».*

Questa sorella protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla. La violenza che c'è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell'acqua, nell'aria e negli esseri viventi.

Egli manifestò un'attenzione particolare verso la creazione di Dio e verso i più poveri e abbandonati. In lui si riscontra fino a che punto sono inseparabili la preoccupazione per la natura, la giustizia verso i poveri, l'impegno nella società e la pace interiore.



La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare.

Il Creatore non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel suo progetto di amore, non si pente di averci creato. L'umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune.

*Lettera enciclica **Laudato si'**
del Santo Padre Francesco
sulla cura della casa comune
1, 2, 10, 13*

... questo è un antidoto contro un'indifferenza strutturale che si va diffondendo e che non prende sul serio il dramma di popoli spogliati, derubati, saccheggiati e costretti alla povertà. Spesso ci sentiamo impotenti dinanzi a tutto questo, eppure, a questa che ho definito «globalizzazione dell'impotenza», dobbiamo iniziare ad opporre una «cultura della riconciliazione e dell'impegno»

... insieme alle persone di buona volontà, i cristiani, i credenti, i governi sono chiamati con urgenza ad avviare processi di giustizia e solidarietà che si diffondano in tutta la società, perché, come ho già avuto modo di affermare, «le illusioni ci distraggono, i preparativi ci guidano. Le illusioni cercano un risultato, i preparativi rendono possibile un incontro».



Papa Leone XIV richiama le comunità di base a farsi protagoniste di un cambiamento fondato su dignità, solidarietà e speranza.

... quando si formano cooperative e gruppi di lavoro per sfamare gli affamati, dare riparo ai senzatetto, soccorrere i naufraghi, prendersi cura dei bambini, creare posti di lavoro, accedere alla terra e costruire case, dobbiamo ricordarci che non si sta facendo ideologia, ma stiamo davvero vivendo il Vangelo.

Al centro del Vangelo, infatti, c'è il comandamento dell'amore, e Gesù ci ha detto che nel volto e nelle ferite dei poveri è nascosto il suo stesso volto (cfr Matteo 25,34-40).

È bello vedere che i movimenti popolari, prima ancora che dall'esigenza della giustizia, sono mossi dal desiderio dell'amore, contro ogni individualismo e pregiudizio.

Discorso del Santo Padre Leone XIV ai partecipanti all'incontro mondiale dei movimenti popolari

Aula Paolo VI, Giovedì, 23 ottobre 2025

CHIESA DI SANTA MARGHERITA VERGINE E MARTIRE

Tel 0425 707180

Email pa.castello@libero.it

Sito www.presciane.it - www.presciane.org

Per donazioni (IBAN)

IT68Q0845263190000000021961

Causale: archiviodelle memorie

Recapito Via Presciane 121, Presciane
San Bellino. 45020 - Rovigo

*Per approfondire o commentare i contenuti del libretto o
inviare segnalazioni scrivi a
ars.laudens@gmail.com*



© **SENTINELLA QUANTO DURA ANCORA LA NOTTE...?**

archiviomemoria@libero.it
www.presciane.it - www.presciane.org

**Chiesa di Santa Margherita Vergine e Martire
Presciane, San Bellino - Rovigo**

A cura di

Pier Antonio Castello, Gianni Tognoni, Renzo Zanoni

Redazione e impaginazione

ars.laudens@gmail.com

Finito di stampare dicembre 2025

Grafiche il Pilastrello s.n.c. di Chinaglia D. & c.

Via Porte Di Sopra 63/D - 45026 Lendinara, Rovigo

grafiche.pilastrello@libero.it

L'interrogativo del profeta Isaia
sul tempo della venuta di un messia
che possa essere fine del buio,
annuncia una successione di tempi di liberazione e
condivisione di futuro,
e di notti profonde, per l'uno o l'altro dei popoli di
una terra che potrebbe essere casa di tutti.

Mai come in questo anno la 'notte di Natale':
una notte di genocidi e di guerre,
di disuguaglianze crescenti
e di cancellazione dei diritti di migranti
e marginali sociali,
di assenza di prospettive credibili
in un futuro di pace
- coincide con l'interrogativo del profeta.

A tutti noi, pastori risvegliati dal sonno,
è consegnato l'augurio di essere eco
e presenza di quella 'pace'
che è annuncio e augurio di una terra
che il 'nato da donna' in una grotta
indica come la vera terra promessa
'per tutti gli umani che Dio ama'.



*Festival internazionale di cinema delle donne a Gaza.
Una storia incredibile (26-31 ottobre 2025)*

(newsletter@ml.comune-info.net)